

Polizia spara
in piazza
lacrimogeni
Stefano
Rallandini/Reuters



Maria Annunziata Zegarelli

ROMA Un gruppo di agenti di polizia di Genova l'ha invitato per le prossime settimane ad un incontro organizzato dal Silp Cgil. La domanda che vorrebbero porgli è sostanzialmente una: perché dopo aver usato i gas lacrimogeni durante il G8 hanno avuto un sacco di problemi di salute? Perché quelle dermatiti persistenti, quelle difficoltà a respirare, anche nei giorni successivi? Insomma, sull'uso di quei gas «particolari», quelli urticanti, anche gli agenti di polizia, e non soltanto i tanti manifestanti che se li sono visti lanciare addosso, qualche dubbio ce l'hanno. Il professor Edoardo Magnone, del dipartimento di Chimica e Chimica industriale dell'Università di Genova, una risposta, non troppo rassicurante dovrà dargliela. Innanzitutto dovrà spiegarci che il Cs - la sostanza contenuta nei gas lacrimogeni esplosi durante il G8 - è un composto organico, che ha effetti sulla bioconversione. Cioè: una volta entrato in contatto con l'epidermide sprigiona acido cianidrico (HCN), messo al bando dalla Convenzione sulla proibizione dello sviluppo, la produzione, l'accumulo e l'uso delle armi chimiche e la loro distruzione, sottoscritta anche dall'Italia. Messo al bando perché dannoso. Poi gli dirà che ci sono rischi per la spermogenesi, che molti ricercatori non escludono la fetto-tossicità. Cioè, detto in altro modo: il Cs, il cui uso viene vietato in guerra ma ammesso nelle operazioni di ordine pubblico, è tossico e dà origine - una volta esplosa - a sostanze chimiche cancerogene. Il professor Edoardo Magnone, attraverso le sue ricerche (condotte in collaborazione con altre università italiane e sulla base di evidenze sperimentali effettuate nei laboratori di tutto il mondo) è arrivato anche ad un'altra conclusione: è stato dimostrato che una sola molecola del Cs esplosa ad una temperatura tra i 300 e i 900 gradi dà vita a 20 composti diversi. Per dodici dei quali sono assolutamente sconosciuti gli effetti. «Sono un buco nero - dice il professore - il vaso di Pandora. Di quei componenti non si conoscono gli effetti tossicologici. Ed è questo l'aspetto che più mi preoccupa. Come mi preoccupa il fatto che sugli effetti a lungo termine provocati dall'esposizione da gas Cs non ci sono praticamente studi e statistiche. Mancano i dati epidemiologici. C'è il rischio che sostanze che noi in laboratorio usiamo con estrema cautela e con molte precauzioni vengano poi sparate in aria tra la gente durante le manifestazioni». In piazza, tra le abitazioni, dove ci sono bambini, donne incinte e persone anziane, i soggetti più a rischio.

I legali del Genoa Social Forum hanno raccolto tra le centinaia di denunce per i fatti di violenza e soprusi avvenuti durante il summit di Genova, anche diverse decine di casi che riguardano proprio gli effetti dei gas lacrimogeni sulla salute. Malgrado il Dpr numero 359 del 1991, quello con il quale il Cs è entrato a far parte dell'armamento standard in dotazione delle forze dell'ordine, reciti che «gli artifici sfollagente si distinguono in artifici per lancio a mano e artifici per lancio con idoneo dispositivo o con arma lunga. Entrambi sono costituiti da un involucro contenente una miscela di Cs o agenti similari, ad effetto neutralizzante reversibile». In realtà di danni irreversibili i legali del Genoa Legal forum ne hanno documentati un po', ed entro la fine di maggio presenteranno un esposto in procura affinché si proceda ad una verifica della componente chimica del gas lacrimogeni esplosi durante il G8. Che finora non è dato conoscere, perché coperti da segreto di Stato.

Sulla questione sono intervenuti anche alcuni parlamentari come Paolo Cento, Graziella Mascia, Giovanni Russo Spina, Luisa Morgantini e il verde Francesco Martone. È stato proprio il senatore Martone a sollevare il caso, poi seguito ed approfondito anche

Lacrimogeni tossici, paura tra i poliziotti del G8

Anche gli agenti, come i dimostranti, accusano dermatiti e problemi respiratori dopo Genova. Gas cancerogeni?

dalla rivista «Carta» che ne ha fatto un vero e proprio cavallo di battaglia.

Il senatore è partito da un bossolo, quello che ha raccolto a Genova, mentre era in piazza, e si che c'erano di bossoli a terra (in due giorni ne sarebbero stati esplosi ben 6.200). Lui ne ha raccolto uno, ha letto quella sigla: «cartuccia 40 mm a caricamento lacrimogeno al Cs STA - 1 - '98»

ed ha cominciato ad approfondire. Questo tipo di bossolo viene prodotto dalla ditta Simad Spa, di Carsoli, in provincia dell'Aquila. Che come recita sulla propria pagina web riveste «un importante ruolo nel settore della produzione di artifici fumogeni, illuminanti, e lacrimogeni per lancio a mano o con arma, con cartucce calibro 12 e calibro 38/40 mm con speciali cariche antisommossa, anticrimi-

ne e antisabotaggio». E «gode del riconoscimento del Ministero della Difesa».

Dunque, la ditta ha le carte in regola. Resta da vedere se si può dire lo stesso per il Cs. Dice il senatore Martone: «Le risposte che attendiamo e che ci dovranno dare sono sostanzialmente legate al principio della precauzione. Anche in questo caso si può parlare di rischio ambientale e sicurezza

dei cittadini, tutti. Mi riferisco per esempio ai cittadini di Genova: hanno forse ricevuto istruzioni per proteggersi dal fumo dei gas lacrimogeni?». Nella sua inchiesta il senatore sostiene: «Il Cs microizzato e mescolato con antiagglomerante o trattato con idrorepellenti a base di silicone (CS1 e CS2) può rimanere attivo per giorni e settimane, se polverizzato sul suolo. Ciononostante, è considerato

dai produttori e dalle forze di polizia come un'arma non letale. A Québec, dove di Cs si fece un uso smodato per reprimere le manifestazioni contro il Trattato dell'Area di Libero commercio delle Americhe, nell'aprile del 2001, l'ufficio di pubblica igiene avvisò i residenti di indossare guanti di gomma e lenti protettive nel trattare i residui, ed anche di gettar via cibo contaminato, rimpiazza-

re i filtri dell'aria condizionata e lavare l'esterno delle abitazioni. I genovesi ricordano di aver ricevuto tali istruzioni?». Proprio in quei giorni a Québec almeno cento donne denunciarono casi di mestruazioni premature, mentre alcuni manifestanti a quattro settimane dagli eventi, avevano forti problemi di respirazione e sintomi simili all'influenza. E il ministero della Salute, che dice?

Scontri
tra manifestanti
e forze
dell'ordine
Darko Bandic/Ap



il legale

C'è una sostanza che non è consentita

ROMA L'avvocato del Genoa Legal Forum Nicola Canestrini insieme ad altri colleghi ha preparato un dossier, nutrito di informazioni, cartelle cliniche, fotografie, referti medici. Tutto è quasi pronto, entro la fine del mese salirà i gradini della procura di Genova e presenterà tutto ai magistrati. Affinché valentino se ci sono gli estremi per procedere. Spiega: «Riteniamo che l'uso dei gas lacrimogeni Cs non sia legale in quanto uno di metabolizzanti, l'HCN, è vietato dalla convenzione di Parigi del 1993, e precisamente nella prima delle tre Tabelle ad esso allegate perché uno dei composti chimici è ritenuto pericoloso. Ora se è vero, come sostengono alcuni ricercatori, che a contatto con l'epidermide il Cs dà origine a questo agente chimico, come si concilia tutto ciò con quanto compare sul sito del Ministero degli Esteri italiani che recita: "per quanto riguarda le armi di distruzione di massa mira al rafforzamento del regime internazionale... In tale prospettiva, l'obiettivo dell'Italia è innanzitutto quello di favorire l'universalità e la completa applicazione delle disposizioni previste dalla Convenzione per il Bando delle armi chimiche"? Noi chiederemo alla magistratura di far analizzare un bossolo inesplosa di gas contenente Cs per accertarne tutti i

componenti chimici e verificare che non ce ne siano alcuni messi al bando perché ritenuti nocivi per la salute. E comunque abbiamo già raccolto molta documentazione medica, rilasciata da ospedali pubblici, nella quale si afferma che alcuni nostri assistiti hanno riportato danni irrevocabili alla salute proprio in seguito all'inhalazione dei gas lacrimogeni sparati a Genova. Cercheremo, cioè di dimostrare il nesso di causalità tra quei gas e il sopraggiungere di problemi clinici non risolvibili». Il Gif italiano è già in contatto con gli Stati Uniti per lavorare alla creazione di una rete internazionale di operatori di vari settori - da quello scientifico a quello legale - per portare avanti una battaglia contro l'uso del Cs. Ma l'altra questione che porranno alla magistratura genovese sarà relativa all'uso che se ne è fatto di quei 6.200 bossoli esplosi durante il G8. Si chiede l'avvocato Nicola Canestrini: «Ammesso che sia legale il Cs, è legittimo l'uso che se ne è fatto? L'articolo 53 del codice penale stabilisce che "ove difettino i presupposti della legittima difesa e dell'adempimento di un dovere, non è punibile il pubblico ufficiale che, al fine di adempiere un dovere del proprio ufficio fa uso, ovvero ordina di far uso delle armi o di un altro mezzo di coazione fisico, quando è costretto dalla necessità di respingere una violenza o di vincere una resistenza, all'Autorità". È difficile credere che in quei giorni sussistevano queste due componenti, guardando le immagini di persone inermi, bersagliate da gas e percosse da manganelli. Disobbedire - continua l'avvocato - non è una condizione sufficiente a legittimare l'uso delle armi». E chi non ricorda quelle immagini? m. a. ze.

le testimonianze

Chiara, Laura e gli altri...erano in piazza Ora hanno danni permanenti ai polmoni

ROMA Chiara era tra i manifestanti, quei giorni. Ha respirato il fumo dei lacrimogeni. Il 10 agosto scorso, a incubo G8 concluso, era a Pieve Pelago. Ebbe un'improvvisa crisi respiratoria. La guarda medica del luogo l'ha mandata a Puvullo, per fare tutti gli esami. Le prescrissero una terapia a base di antiasmatici. «Il mio medico di base - ha raccontato la donna - mi ha fatto fare esami più approfonditi e ho scoperto che l'asma è diventata cronica». Deve fare terapie che le costano 93 euro ogni quindici giorni e il funzionamento dei suoi polmoni è al limite della norma. Asma, anche nel caso di Renzo, 53 anni, modenese, un brevetto di apneista, maratoneta. Ha iniziato prima con emicranie forti, poi riniti, difficoltà e affanno. A novembre ha avuto episodi di dermatite e alla fine dello scorso anno bronchiti sono seguite a bronchiti. I medici hanno riscontrato un funzionamento a regime ridotto del suo apparato bronchiale.

Laura Corradi è una docente di sociologia all'Università di Venezia, autrice di libri e trattati sulla prevenzione dell'Aids e del cancro. Il 29 aprile ha ritirato l'ultimo responso dall'ospedale

Fatebenefratelli di Roma: danni permanenti ai polmoni di gravità media. Prima, prima dei fatti di Genova, stava bene, praticava sport. Dopo è stata sempre male, sempre peggio. Tosse persistente, affanno. Visite mediche su visite mediche hanno confermato che le è venuta l'asma. Alla fine un medico ha dovuto ammettere: probabilmente la lunga esposizione al fumo dei lacrimogeni ha provocato danni. E ne ha respirato di fumo, quei giorni. Per ben cinque volte si è trovata nel mezzo di una enorme nuvola bianca, quella provocata dai gas. Nelle settimane successive si è ricoverata due volte, le hanno dovuto praticare flebo di cortisone. Oggi riflette: «Mi sono ritrovata a pensare che sarebbe stato meglio prendere delle manganellate e che è assurdo il fatto che un cittadino in uno stato democratico debba poter scegliere tra le manganellate e il fumo dei lacrimogeni. La differenza tra uno stato democratico e un regime totalitario è che il corpo dei cittadini va tutelato. A Genova non è successo, è saltato tutto. Li ho perso la mia salute. E non sono l'unica. C'è una dottoranda, nel mio corso, che da allora, ancora oggi, ogni volta

che tossisce perde sangue dalla bocca. Ma ha paura a denunciare lo Stato, perché lo Stato non gradisce essere messo in dubbio. Io ho 40 anni, non ho usato violenza, non ho lanciato pietre, ho subito un danno e intendo denunciarlo, anche a nome di chi non ha il coraggio di farlo. Malgrado Napoli, malgrado il segnale che arriva da Napoli: le ragazze che hanno denunciato violenze sono adesso sotto inchiesta. Io vorrei soltanto che si facesse piena luce sulla nocività di questo gas. vorrei che lo Stato si impegnasse a non usare agenti chimici dannosi per la salute dei cittadini. Che lo Stato deve tutelare».

L'allarme lo lanciò anche la madre di Carlo giuliani, lo scorso febbraio: Edoardo Parodi, 22 anni, il miglior amico di Carlo, morì il febbraio dopo aver partecipato alla manifestazione contro il Forum economico di Zurigo. Edoardo Parodi era stato trovato privo di vita la mattina dopo, nel suo letto, con il cuscino intriso di sangue uscito dal naso e da un orecchio. Per le autorità svizzere morì a causa di un aneurisma, in Italia qualcuno avanza l'ipotesi di overdose. Ma la madre di Carlo Giuliani, Heidi Gaiio, disse che Edoardo non aveva mai fatto uso di droghe. A quel punto la procura di Lugano intende andare a fondo, vuole disporre un'autopsia, ma il corpo del giovane era stato cremato. Il sospetto, finora rimasto tale è che a causare la morte siano stati i gas lacrimogeni usati a Zurigo.

m. a. ze.

Regione Emilia-Romagna

AZIENDA UNITÀ SANITARIA LOCALE DI MODENA - SERVIZIO TECNICO
ESTRATTO BANDO DI GARA - LICITAZIONE PRIVATA PER CONCESSIONE
DI COSTRUZIONE E GESTIONE CPE/19/01

Questa Azienda U.S.L. bandisce licitazione privata per l'affidamento in concessione della progettazione esecutiva, costruzione e gestione di un nucleo di servizi commerciali presso l'Ospedale di Carpi (MO), utilizzando il criterio di aggiudicazione dell'art. 21 comma 2 della legge 109/94 e s.m.l. secondo i criteri esplicitati nel bando integrale di gara. L'offerta sarà vincolante per l'offerente per gg. 365 naturali consecutivi dalla data di esperimento della gara. Gli importi indicativamente previsti sono: Euro 390.000,00 per la realizzazione dell'intervento; con incidenza degli oneri di sicurezza pari al 2,5%; Euro 26.500,00 per le spese tecniche a carico dell'impresa (progettazione esecutiva e D.Lgs 484/96 e s.m.l.). Il canone annuo di concessione a base di gara da corrispondere all'Azienda U.S.L. a partire dall'inizio del 2° anno di gestione è pari ad Euro 82.000,00. Categoria prevalente ai sensi dell'art. 30, comma 1, lett. b), del DPR 25/01/2000 n. 94; OG1 cl. 2°; altre categorie previste ai sensi dell'art. 30, comma 1, lett. c); OG1 importo Euro 87.797,67. Si procederà ad aggiudicazione anche in caso di unica offerta purché valida ed idonea. Termini di esecuzione: progettazione esecutiva: 45 giorni dalla data del verbale di consegna della progettazione; costruzione: 180 giorni dalla data del verbale di consegna dei lavori. La durata del periodo di gestione del nucleo di servizi commerciali, a decorrere dal collaudo, è fissata in 9 anni. Le domande di partecipazione redatte in lingua italiana su carta legale, devono pervenire alla Azienda U.S.L. di Modena - Servizio Tecnico - Via San Giovanni del Cantone n. 23 - 41100 Modena - entro il 02.07.2002. La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione. Gli inviti di partecipazione alla gara saranno spediti entro il 30.06.2002. Il bando di gara di cui al presente estratto con l'elenco dei documenti da allegare alla domanda ai fini della preselezione unitamente alla Relazione illustrativa può essere ritirato presso l'indirizzo sopra indicato - Per informazioni: Dr.ssa Silvia Marini tel. 059/435774 - fax 059/435695 - sito internet www.ausl.mo.it

IL DIRETTORE DEL SERVIZIO TECNICO (Arch. R. Gentile)

Comune di Palma di Montechiaro
Prov. Di Agrigento
Il Dirigente U.T.C. RENDE NOTO
Che è stato bandito pubblico incanto per lavori di "MANUTENZIONE STRAORDINARIA E CONSOLIDAMENTO SCUOLA ELEMENTARE, MEDIA E MATERNA VILLAGGIO GIORNOANO I° e II° STRALCIO", importo dei lavori € 1.307.442,25. La gara sarà aperta il 06/2002. Il bando integrale è stato pubblicato sulla G.U.R.S. n° 18 del 3/5/2002.
Il Dirigente U.T.C. - Arch. Francesco La Nobile

Per la pubblicità su
l'Unità
pubblicità imprese